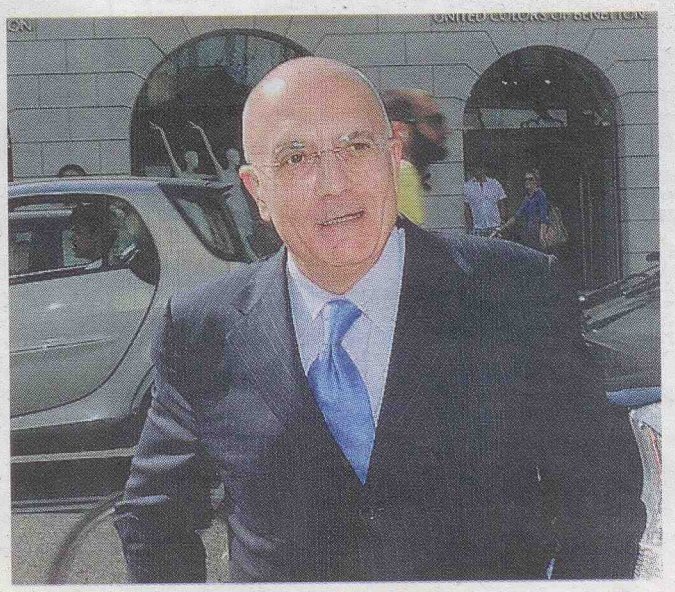
L'ex sindaco «Il Pdl paga la mancanza di meritocrazia nel partito, la campagna elettorale aggressiva

Albertini: «Basta con i pretoriani e le co

«Non è la sinistra che ha vinto, siamo noi che abbiamo perso. Abbiamo avuto delle defezioni al ballottaggio. Ci mancano 70 mila voti». La diagnosi di Gabriele Albertini — ex sindaco, oggi eurodeputato Pdl — è lucida, severa, a tratti spiazzante. Letizia Moratti è stata «insuperabile» su Expo ma è inciampata sul resto, dal piano parcheggi («Non realizzato») a Ecopass («Punisce i poveri»), alle privatizzazioni «mancate». Sul Pdl: «Bisogna tornare allo spirito del '94, richiamare Fini e Casini, abbandonare la politica dei pretoriani, dei cortigiani e delle cortigiane». L'antidoto — la cura Albertini — è fondata su legalità, meritocrazia, congressi, democrazia interna. Valori «accantonati». In un caso, derogati per fare spazio a una debuttante al Pirellone: «Quando una bellissima ragazza, simpatica e intraprendente, diventa consigliere regionale per la relazione con l'Imperatore è un segnale devastante per la meritocrazia che si vuole rappresentare in casa nostra e nella società. Nella capitale economica queste cose non funzionano, non si capiscono». E gli errori, dice Albertini, si pagano.

Ci sono «quattro ragioni» dietro la sconfitta di Letizia Moratti e il tracollo del centrodestra da Milano a Napoli. Albertini le elenca senza pause, d'un fiato, come si fa con certe teorie scientifiche incontrovertibili, lui che ha rifiutato il corteggiamento del Terzo Polo e negli ultimi 15 giorni s'è speso



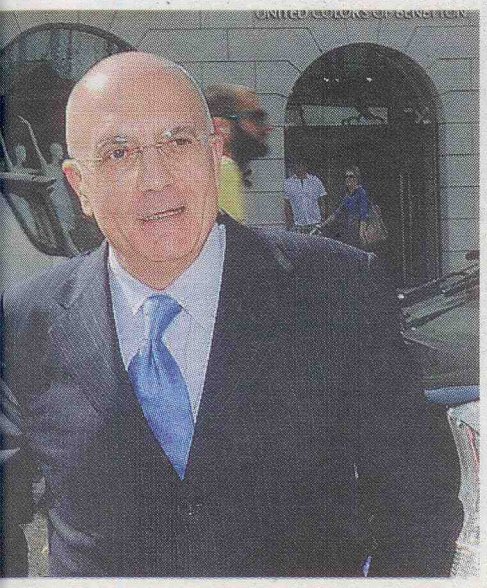
Eurodeputato Pdl Gabriele Albertini, sindaco dal 1997 al 2006

per il Moratti bis. La p
guarda Berlusconi co
ma, Sarkozy e persin
rkel. In sintesi: poco si
davanti alla crisi e al «
tento generalizzato».
molto da fare, secondo
ni, dentro il partito. E n
to fatto. Sentiamo per

«Il primo errore poli
le al 2008, quando si è
to a Casini quello ch
consentito a Bossi. Pe
dc non poteva federar
ga sì? Perché non pote
re nell'alleanza senza
si nel Pdl?». Strategia
«Fini ha cancellato il s
to, ma pensava di esse
fondatore a tutti gli e
vece, il Pdl è restato pa
smatico, con un leade
parti, che catalizza co

ia nel partito, la campagna elettorale aggressiva e gli errori della Moratti»

i pretoriani e le cortigiane»



Pdl Gabriele Albertini, sindaco dal 1997 al 2006

per il Moratti bis. La prima riguarda Berlusconi come Obama, Sarkozy e persino la Merkel. In sintesi: poco si può fare davanti alla crisi e al «malcontento generalizzato». Ma c'era molto da fare, secondo Albertini, dentro il partito. E non è stato fatto. Sentiamo perché.

«Il primo errore politico risale al 2008, quando si è impedito a Casini quello che è stato consentito a Bossi. Perché l'Udc non poteva federarsi e la Lega sì? Perché non poteva restare nell'alleanza senza annullarsi nel Pdl?». Strategia sbagliata. «Fini ha cancellato il suo partito, ma pensava di essere un cofondatore a tutti gli effetti. Invece, il Pdl è restato partito carismatico, con un leader sopra le parti, che catalizza consenso e potere, un partito in cui non si fanno congressi, non c'è codice etico e il criterio selettivo del ceto dirigente è basato sulla vicinanza al leader. Un partito dovrebbe evolvere, il Pdl è rimasto quello che era prima della fusione. Forza Italia».

E veniamo a Milano, la città conquistata dalla forza gentile di Pisapia. Il terzo errore: «Chi accusa la campagna elettorale del centrodestra per i toni aggressivi, dice bene. Infastidisce l'offensiva costante, immotivata. Il "rivoluzionario gentile" Pisapia ha impostato la sua campagna su slogan calmi, pacati, e la sua stessa immagine fisica, a dispetto del suo passato movimentista, è quella di un uomo che ascolta, che non alza la voce. Un uomo civile».

E Letizia Moratti? «Ha pagato anzitutto la sua fortuna, la sua ricchezza, i suoi successi. La sua storia personale impedisce quel processo d'identificazione tra cittadino medio e primo cittadino che è il successo della popolarità di un sindaco. Lei ha fatto degli sforzi, se ne è accorta... Ma non ricorda neanche lei quando ha preso l'ultimo volo di linea, e non l'aereo privato della Saras». Infine, i guasti amministrativi. Albertini li riconosce e li contesta: «Il primo, il più pesante, è stato disarticolare la macchina comunale. Appena arrivata, mal consigliata, la Moratti ha cancellato un intero ceto dirigente: mi aspettavo che i sostituiti arrivassero da Harvard, e invece, guarda un po', pure la Corte dei conti ha avuto da ridire. Dopo quella riforma, non ha funzionato più niente».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA